

di rimanere estranei spettatori in una lotta che si alimenta negli odi e nelle ingiustizie, e sono disposti ad assumere i pesi che la loro funzione sociale ed economica in seno alla società comporta.

In occasione della Conferenza Internazionale di Parigi, in una seduta tenuta a Palais d'Orsay sotto la presidenza d'onore di S. E. il Card. Suhard, la Confédération Française des Professions ha celebrato il suo ventesimo anno di vita e ha così dimostrato che il seme gettato nel 1891 da Léon Bannel con la « Union fraternelle du Commerce et de l'Industrie », ha dato i suoi frutti.

Associazioni di imprenditori cristiani lavorano in Francia, in Belgio, in Olanda, nel Canada, in Inghilterra e in Italia, alcune di esse hanno una vita di decenni; altre invece, come da noi l'*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*, di pochi mesi: esse testimoniano che anche nel mondo della industria, del commercio e dei traffici, vi sono uomini che affermano la insostituibilità della loro funzione con il perfezionamento cristiano del loro personale valore, e che cercano e incontrano i loro collaboratori alla luce della legge di Dio.

VITTORIO VACCARI

## CRITICHE DI COSTITUENTI AL PROGETTO DI COSTITUZIONE

Il 4 marzo 1947, cioè giusto cento anni dopo la concessione dello Statuto albertino, l'Assemblea costituente italiana ha iniziato l'esame del progetto di costituzione, predisposto dalla Commissione dei 75.

Specie nella lunga discussione preliminare molti oratori si sono accaniti nelle critiche, aprendo così la strada, percorsa poi con tanto entusiasmo dalla stampa umoristica e da quella conservatrice, strada che è servita soltanto ad aumentare il disorientamento del pubblico.

Poichè i giudizi dei deputati più o meno ancora trovano eco tra il pubblico, sembra non inutile farne riportarne alcuni, facendoli seguire da brevi confutazioni, aventi il fine per lo meno di far nascere dei dubbi sulla validità di troppo facili asserzioni.

\* \* \*

Gli onorevoli Calamandrei (azionista), Mastriianni (qualunquista), Nitti (liberale) han detto che alcuni articoli promettono cose impossibili.

Sia lecito osservare che certe promesse — adottando le concezioni liberistiche — sarebbero insoddisfacibili, ma il sistema della Costituzione preconizza una economia non liberista.

Infine si ricordi che è lo stesso on. Nitti, che a pag. 277 delle sue Meditazioni dell'esilio, rileva come nel secolo scorso gli economisti giudicarono irrealizzabili certi progetti di leggi sociali, oggi considerati realizzati.

L'on. Capua (qualunquista) ha sostenuto che gli articoli sulla ascesa dei capaci — anche se privi di mezzi — erano cose inutili, dal momento che in Italia dal 1848 l'ascesa dei capaci è assolutamente normale. Ed ha ciò provato citando una lapide messa a Napoli nella casa di Emanuele Gianturco per celebrarne l'ascesa nonostante le umili origini.

Ma l'on. Capua non si è accorto che una società la quale dedica lapidi e monumenti a ricordo degli eroi asceti da umili origini, evidentemente non è una società in cui l'ascesa di tutti i capaci è normale.

L'on. Bencivenga (qualunquista) ha rimproverato ai 75 di aver « semplicisticamente » imitato la costituzione francese.

L'on. Nitti (liberale) ha rimproverato i 75 di non aver tenuto presente la costituzione francese.

La contraddittorietà delle critiche esonera da una confutazione!

L'on. Laconi (comunista) ha detto che

il Progetto è lungi dal soddisfare le aspirazioni dei comunisti.

L'on. Capua (qualunquista) ha detto che il Progetto è estremista.

Che il Progetto stia nel giusto mezzo?

L'on. Della Seta (repubblicano) e l'on. Ghidini (socialista saragatiano) hanno criticato certe esuberanze regolamentari.

Ma nessuno si è accorto che le precisazioni sono un mezzo di difesa contro arbitrari sviluppi futuri dei principii adottati.

In materia religiosa ai democristiani sarebbe bastata l'enunciazione dei principii, ma gli altri — timorosi di veder diminuita la libertà civile — hanno richiesto delle precisazioni.

In materia politica ai liberali sarebbero bastati i principii, ma gli altri hanno preteso precisazioni ad evitare abusi.

In materia economica ad alcuni sarebbero bastate delle enunciazioni; altri — tra i liberali e tra gli interventisti — hanno preteso determinazioni.

Ora proprio le precisazioni sono il segno di un lungo lavoro per uscire dall'astratto. Sono le precisazioni che trasformano le dichiarazioni da affermazioni platoniche in concrete garanzie.

L'on. Nitti (liberale) si è lamentato che dei 75 hanno fatto parte deputati che per la prima volta formulavano costituzioni.

Ma hanno colpa i giovani se in Italia i deputati delle vecchie classi sono riusciti una sola volta a preparare una situazione simile a quella che ci ha portato al 2 giugno '46?

Da molti s'è lamentato che il Progetto non è lineare.

L'on. Saragat (socialista) ha controbatuto che le costituzioni lineari si hanno solo quando sono presentate da un solo partito o gruppo politico.

Molti hanno lamentato che il Progetto non appaia bello.

Ma quanti hanno riflettuto che le costituzioni del passato appaiono spesso... lodevoli e belle... proprio perchè sono del passato.

S'è detto da varie parti: il Progetto è un compromesso.

Ma tutte le costituzioni dalla antichità ad oggi sono state un compromesso, perchè concordate e pattuite tra varie forze politiche. Poche non furono un compromesso — almeno formalmente —, e non lo furono perchè nacquero da una elargizione dei sovrani.

L'on. Calamandrei (azionista) ha raccomandato di fare una costituzione lungimirante e nello stesso tempo ha criticato la parte prima del Progetto perchè... futurista.

Nella sua critica l'on. Nitti ha esordito dicendo che dopo le guerre le costituzioni non nascono vitali.

Sir William Beveridge è di parere diverso, quando asserisce che "le riforme di vasta portata riescono meglio in periodi rivoluzionari".

Alcuni hanno detto: attenti che statuiamo in un periodo in cui tutto è malfermo, e avanziamo troppe novità.

Ora è facile dimostrare che le pretese novità sono poi tutti argomenti avanzati e dibattuti da almeno qualche decennio, ed alcuni ad esempio — come il diritto al lavoro — da un secolo.

Solo nell'insieme il Progetto si rivela nuovo nel tentativo di conciliare la libertà civile e politica con un sistema di economia orientata. Questa è la novità che scinde libertà da liberismo economico, come scinde totalitarismo da solidarismo, per salvare quest'ultimo e rifiutare il totalitarismo annichilatore.

Questa è la novità che pone la nostra Costituzione oltre il liberalismo, ma anche oltre il totalitarismo ed il collettivismo. Hanno quindi ragione i comunisti quando affermano che la nuova Costituzione non corrisponde ai loro modelli.

\*\*\*

In linea generale non si può non raccomandare ai critici di mirare ad opera costruttiva, per evitare che i troppi lavori scendano, più che la Costituzione, l'idea che sia possibile all'uomo trovare la via della salvezza mediante il ricorso a leggi e a consessi legislativi.

AMINTORE FANFANI

Ministro del lavoro e dell'assistenza sociale,